Dal nostro Pippo Pappalardo

Cari amici dove siete?

Dove state guardando? Cosa raccolgono le vostre visioni?

Cosa ascoltano i vostri occhi? Cosa raccontano i vostri sguardi?

Io vi penso (e scrivo questi ossimoriche domande).

Eppure vi ho trovato, vi ho visto, leggendo i versi di questa poesia di Montale:

“Cigola la carrucola del pozzo,

l’acqua sale alla luce e vi si fonde.

Trema un ricordo nel ricolmo secchio,

nel puro cerchio un’immagine ride.

Accosto il volto ad evanescenti labbri:

si deforma il passato, si fa vecchio,

appartiene ad un altro …

Ah che già stride

la ruota, ti ridona altro fondo,

visione, una distanza ci divide.”

Vi ho visto quindi, e l’avete capito, Eravate sulla superfice dell’acqua che colmava il

secchio.

E’ stato nell’attimo della risalita; poi vi siete allontanati, scendendo, ma non siete

scomparsi.

In quella luce eravate sorridenti, e sorridevo anch’io.

L’arrivederci sta, ormai, nel nostro volto,